

rilancio dell'economia e per andare incontro alla speranza di tante famiglie Molisane e dare dignità a tante famiglie Molisane che in questo momento vivono un momento di disagio sociale ed occupazionale.

Ed al di là della demagogia, al di là della gogna mediatica, probabilmente questa è la strada giusta che è stata intrapresa alla coalizione del centro sinistra e naturalmente con grande umiltà, ascoltando anche le Forze Sociali, anche le Opposizioni, però poi bisogna prendere le decisioni e la nostra decisione è questa e quindi andiamo avanti in questo modo.

PRESIDENTE

Allora, grazie Parpiglia.

Sospendiamo la seduta. Se per cortesia però, ribadisco, fate pervenire eventuali Ordine del giorno, risoluzione o quelli che possano essere documenti di discussione ve ne sono grato, anche per dare la possibilità di affrontarli.

Riprendiamo la Seduta, nel frattempo incontriamo le Organizzazioni Sindacali così come richiesto, riprendiamo la seduta alle ore 16:00 con l'intervento della collega Manzo.

Grazie.

(Il Consiglio è sospeso alle ore 13:42)

RIPRESA DEL CONSIGLIO

- ORE 16:33 -

PRESIDENTE

Diamo continuità alla seduta di questo Consiglio regionale riguardante il monotematico sulla vertenza lavoro. Il

Consigliere Manzo se... il Presidente Iorio, prego.



anche lo snellimento del fondo di garanzia, che fino a poco tempo fa era un fondo che, in qualche modo, bloccava in maniera credo troppo forte, poco elastica, sicuramente non a passo con i tempi rispetto a quelle che sono delle esigenze che sono mutate nel corso degli ultimi anni. E abbiamo dato la possibilità alle imprese di poter accedere a misure di accompagnamento, anche attraverso l'acquisto di beni usati, anche l'acquisto di scorte, nella misura massima del venti per cento; andare a sostenere con un'ulteriore contribuzione, fino a un massimo di trenta mila euro, quella che è l'estensione, l'applicabilità del fondo di garanzia in favore delle *start up*, agli interventi agevolati con il bando "Giovani al lavoro". È chiaro che noi non stiamo vivendo un momento normale e credo pure che, soprattutto questa Regione, è un'opinione prettamente personale, io sto cercando di consigliare, e faccio l'esempio su di me, ai miei figli di acquisire esperienza di vita *in primis*, e anche esperienza scolastica al di fuori di questa penisola. E questo lo dico preoccupato, da padre. Lo dico preoccupato per i figli di tutti, perché è chiaro che l'ultimo ventennio, questa generazione lo sta pagando in maniera impropria. Grazie.

(Alle ore 17.47 la presidenza viene assunta nuovamente dal Presidente Niro)

PRESIDENTE

Grazie, assessore Scarabeo. Parola all'assessore Petrarroia. Prego, assessore Petrarroia.

(Alle ore 18:13 la presidenza viene assunta dal Vicepresidente Monaco)

ASSESSORE PETRARROIA

Grazie, Presidente. Io penso che noi possiamo affrontare questo dibattito in una chiave in cui ciascuno porta le proprie argomentazioni, ed è anche giusto che sia così, creando un clima non positivo per il



territorio, o possiamo provare a cogliere questa circostanza per approfondire nel merito le iniziative adottate, i limiti di queste iniziative e di queste politiche e, però, cogliere il punto per rilanciare e modificare alcuni processi in un'ottica che ci deve vedere attenti a sbagliare il meno possibile. Guardate, noi siamo con il tasso di disoccupazione più alto in assoluto del nostro paese dal 1977.

(intervento fuori microfono)

ASSESSORE PETRAROIA

'77. Nel frattempo, lo Stato si trova a vivere una fase di profonde trasformazioni, quindi gli strumenti che hanno in campo le istituzioni ai vari livelli sono strumenti poco efficaci. Pensiamo per un attimo a quello che sta succedendo ai comuni, alle province. Entro il 31 marzo, il cinquanta per cento del personale dipendente delle province, che sono quattrocento venti persone, sono da ritenersi in esubero. Quindi, le istituzioni, che dovrebbero essere chiamate a fronteggiare queste emergenze, stanno vivendo una riorganizzazione. Noi veniamo da trenta anni di egemonia nel nostro Paese della questione settentrionale. Le classi dirigenti del sud degli ultimi trent'anni... farebbe piacere anche interloquire con uno dei più autorevoli esponenti delle classi dirigenti del sud, il dottore Michele Iorio, le classi dirigenti del sud hanno portato la bandiera tra Arcore e la Lega Nord. La questione settentrionale ha comportato in questo Paese che, dal 1984, è stata chiusa la Cassa del Mezzogiorno. Nel 1986, ci fu la legge di Salverino De Vito, sugli interventi straordinari nel sud. Dopo quella Legge... era di Avellino, famiglia De Mita, dopo quella Legge, che durò qualche anno, il sud è scomparso di scena, dopo venticinque anni cosa è accaduto, la questione settentrionale ha preso il sopravvento, il Centrosinistra ha preso lucciole per lanterne, con la modifica del titolo quinto della Costituzione, perché si è lasciato abbagliare dal federalismo che teorizzava di portare le istituzioni più vicino possibile ai cittadini, la modifica del 2000, 2001; dopo 25 anni di errori, se un cittadino vive a Torino, ha un reddito medio pro capite di 33 mila euro l'anno, se vive a Venezia, ci ha 32 mila euro pro capite, se vive a Bologna, 29 mila euro pro capite, se vive



nel sud, ci ha 17 mila euro pro capite, cioè dopo 25 anni di ubriacature in questo Paese a favore del nord, dove si sono fatte le infrastrutture, gli aeroporti, addirittura c'è la quadruplicazione delle autostrade o dei tratti ferroviari da Verona o Monaco di Baviera e quant'altro, nel nord stanno al doppio del reddito medio pro capite del sud, e non c'è più nessuno, in questo Paese, che dice che bisogna riproporre la questione meridionale, non in termini di piagnistei, di lamenti o di rivendicazionismo borbonico clientelare, ma in termini di dignità, un Paese che vuole tornare ad avere delle opportunità in Europa, deve essere un Paese che mira ad accorciare la forbice, che mette fuorigioco il 40 per cento del territorio nazionale.

Questa è la scommessa, la questione meridionale, non sto parlando di Salvemini e di Dorso, di Pasquale Saraceno, di Manlio Rossi Doria, sto parlando, diciamo, della questione meridionale di oggi, dovrebbe essere riproposta dalle classi dirigenti del Mezzogiorno, per dire, o immaginiamo di accorciare questo divario, con delle politiche straordinarie... guardate che se noi andiamo a vedere Enel, Anas, Ferrovie, Telecom, tutti gli investimenti che si era provato nel corso degli anni Ottanta, quando si disse: "vi togliamo la Cassa del Mezzogiorno, però il 40 per cento del bilancio delle Ferrovie, di tutti quanti gli altri enti, controllati dallo Stato, vanno destinati prioritariamente al Mezzogiorno.

Questa era la mediazione, questa mediazione è saltata, quindi meno lavoro, meno opportunità, senza questo piano straordinario, si è costretti, i territori del Mezzogiorno, a competere in una condizione di penalizzazione, meno infrastrutture, meno i servizi, costi più alti e istituzioni, con una burocrazia inefficace, perché non è la stessa burocrazia, quando si è modificato il titolo quinto, si è fatto parti uguali tra disuguali, perché un conto è la tecnostruttura del Trentino Alto Adige o di una Regione del nord e un conto è la tecnostruttura burocratica o le classi dirigenti del Mezzogiorno, che non hanno retto la sfida anche dei maggiori poteri che sono stati conferiti dal titolo quinto della Costituzione... e il risultato sta lì, davanti a tutti noi, ad eccezione della Basilicata, che si è salvata per il petrolio della Val Basento, in tutte le altre regioni del sud, ci stanno i commissariamenti, ci stanno i



debiti e ci stanno le difficoltà.

Questo è il punto storico, mo' è chiaro che noi dobbiamo cercare di partire da qui e dire, intanto, l'unione europea, cominciano a dire che acquistano un po' di miliardi, per iniettare liquidità in favore delle imprese, delle famiglie e del lavoro, credo che sia un'occasione positiva, che dobbiamo cercare di coglierla.

Poi c'è una partita, che è la partita che anche a livello nazionale, leggevo che il Sottosegretario Del Rio, proprio ieri, su *La Stampa*, lanciava l'idea che 9 miliardi di fondi strutturali, intanto prioritariamente per il sud, cominciando a costruire un'agenda, che recuperava una visione, una visione che da trent'anni è stata archiviata.

Allora, se noi ci inseriamo, anche come territorio, nella modestia che possiamo esprimere, ma anche attraverso un'esperienza, cercando di essere uniti in questo tipo di scelta, all'interno di questa nuova pagina, io credo che noi, qualche opzione, la possiamo recuperare, il fatto che siamo regioni collocate in una fase di transizione, insieme all'Abruzzo e alla Sardegna, è vero che ci ha penalizzati nell'attribuzione delle risorse comunitarie, e tutti quanti lo sappiamo, non ricito i numeri, perché sono già noti a quest'Aula, però ci dà anche la possibilità che sui programmi operativi nazionali, se noi dobbiamo fare un'intesa, è molto più facile, basta mettersi d'accordo con l'Abruzzo e la Sardegna, su alcune linee dei PON, per esempio, sulle attività produttive, sulla banda larga, sulle infrastrutture, su altre cose, basta semplicemente concordare con queste due regioni e andare a recuperare delle risorse straordinarie, risorse che tra l'altro, c'è un impegno del Governo nei confronti del Molise, in particolare, a compensare con l'FSC, i soldi che non ci sono stati più assicurati, con l'attuale riparto dei fondi strutturali europei.

E questa, è un'altra grande battaglia che dobbiamo fare, così come può rappresentare un elemento importante per questo territorio, giocare due sfide, che tengono insieme il Molise, c'è una parte, che è il basso Molise, di cui nessuno parla, è venuto Marchionne, poi è venuto il numero 2 della FCA, che è abruzzese, ha detto: "su Termoli, noi vogliamo investire", a me non mi pare che sia una cosa secondaria, tremila dipendenti, la scelta di puntare



sul Centrosud, per produrre autoveicoli, i dati della Banca d'Italia di oggi, ci dicono che al 31 di gennaio, i settori del manifatturiero sono calati, con l'unica inversione, la produzione di auto in Italia, più 35 per cento.

Se è più 35 per cento il settore dell'auto, è venuto Marchionne, è venuto Valente, il numero 2 ci dice che su Termoli, loro vogliono puntare, e noi ci candidiamo, anche per recuperare l'indotto del metalmeccanico e dell'auto, e decidiamo che una serie anche di strutture dismesse, che ci sono nella zona, e che vanno da Campochiaro a Pozzilli, Venafro, parlo di capannoni vuoti, parlo di lotti che sono disponibili, parlo di attività che già sono state portate avanti nel corso degli anni, la Prom, l'Atma, la Sata, cioè tutte queste imprese che lavorano da vent'anni e che possono rappresentare un'opportunità, perché quello che siamo andati a rappresentare a Roma, al Ministero dello Sviluppo Economico, non è stato semplicemente l'immagine di un Molise che qui perde, qui perde e qui perde, noi siamo andati anche a rappresentare che Lavazza ci ha buttato 11 milioni di euro, per ristrutturare e rilanciare lo stabilimento di Pozzilli, perché ha detto una cosa banalissima, che la materia prima è il caffè, che arriva tramite le navi e che dal porto di Salerno e di Napoli, nel giro di cinquanta minuti, la materia prima arriva lì, se lui lo deve portare a Torino, da Genova a Torino, ci vuole più tempo e si spendono più soldi.

Quindi, non è vero che siamo collocati così male, bisogna semplicemente far diventare valore e opportunità quello che oggi è stato messo da parte, ed è chiaro che nel momento in cui ci può essere un accordo di programma, per il riconoscimento dell'area di crisi, l'accordo di programma deve mettere a valore questa, che è una rete di disponibilità e di opportunità, dando elementi aggiuntivi di appetibilità, per l'imprenditore che sceglie di investire su questo territorio, ma l'indotto dell'auto, noi abbiamo spiegato, che nel giro di un'ora, un'ora e mezza, si raggiunge il 90 per cento degli impianti della Fiat dell'Italia, dal Molise, perché tu ci hai Cassino, ci hai Pratola Serra, ci hai Pomigliano, ci hai Melfi, ci hai Foggia, e ci hai la Sevel di Val di Sangro, oltre a Termoli, ma da Venafro, da Pozzilli, da Campochiaro, tu con un'ora, un'ora e mezza, quindi, abbatti anche i costi, non



stiamo alla fine del mondo, siamo al centro di questo Paese, e uno dei settori più dinamici è proprio quello dell'auto, è l'indotto metalmeccanico, di cui nessuno parla, perché noi dobbiamo parlare tutti i giorni, solo ed esclusivamente di quello che non funziona, di quello che non va, di quello che è peggio che esprime questo territorio.

Questo territorio, per fortuna, ha delle potenzialità, che se riusciamo ad accompagnarle e sostenerle, probabilmente ce la possiamo fare, ce la possiamo giocare la carta, poi sarà difficile, ma non è vero che non c'è una classe dirigente in questo territorio, che va in questa direzione; il patto per il lavoro, che abbiamo realizzato il 7 di agosto, aveva questa volontà, cioè un Molise che non si arrende e che ha un suo progetto davanti, che ha l'idea di sapere ottimizzare le risorse comunitarie, che ha l'idea di saper risanare il proprio bilancio, superando anche alcune criticità e difficoltà che ci sono, ma che non ci devono fermare.

Stiamo lottando, anche in questi momenti, mentre che siamo in Aula, per cercare di avere appuntamenti con i Sottosegretari del Ministero dell'Economia, vedere come riuscire a superare l'impugnativa dei 60 milioni di euro del disavanzo, che ci hanno fatto, davanti alla Corte Costituzionale.

Che non è cosa di poco conto, perché parliamo del 30 per cento e oltre, della spesa corrente, al netto della Sanità, quel disavanzo, voi sapete che si riferisce al bilancio

...quel disavanzo voi sapete che si riferisce al bilancio fino al 31/12/2012, ma lasciamo perdere questo punto.

Diciamo che il disavanzo della Regione Molise, ed è dover degli amministratori pro tempore trovare una soluzione che non comprometta l'ordinaria funzionalità di questa amministrazione. Questa è la sfida di una classe dirigente che guarda al futuro con ottimismo, ma senza nascondere sotto al tappeto quelle che sono le criticità e le difficoltà del momento.

E allora se noi abbiamo questo tipo di impostazione da portare avanti, poi è chiaro che ci sono alcune questioni che attengono vertenze che sono complesse, ma che non sono complesse solo in Molise, su 700 mila posti di



lavoro che si sono persi in Italia dal 2008 al 2014, certificato dall'Istat, 576 mila si sono persi nel mezzogiorno, 576 mila su 700 mila posti totali. Addirittura nell'Italia centrale c'è più 38 mila. Cioè è andata avanti durante questo periodo. Allora significa che c'è un problema di desertificazione industriale e sociale, di assenza di competitività, perché necessità di una strategia e di una politica più ampia il Mezzogiorno, noi non sfuggiamo evidentemente a questo elemento di criticità. E' una regione che viveva soprattutto di trasferimenti pubblici, è chiaro che nel momento in cui diminuiscono i trasferimenti pubblici incontra maggiori difficoltà. Il settore dell'edilizia ne è una riprova. Ma questo non significa che noi non possiamo fare una scommessa, per esempio, per riconvertire anche una parte delle imprese di quel settore verso attività di recupero dei borghi, verso un altro tipo, che è quello dell'efficientemente energetico. Verso un'altra idea di sviluppo locale che valorizza le nostre risorse culturali, i nostri borghi e le nostre potenzialità anche in un'altra chiave. Si tratta di fare un ragionamento anche con la classe imprenditoriale, che in quel settore deve rimettersi anche un po' in discussione, non c'è più il trasferimento, l'opera pubblica, la variante, le varianti, come l'ospedale ad Agnone che sono cinquant'anni c'è costato una barca di soldi, e continua ad essere un monumento all'ignavia delle classi dirigenti di questo territorio. Non c'è più quella stagione. Non c'è più la variante della variante che fa guadagnare l'ingegnere, l'architetto, l'impresa, il cemento e quant'altro. Non ci stanno più. Si tratta di capire, rispetto alla qualità e la quantità delle risorse che abbiamo come le destiniamo a un'idea di sviluppo che risponda alle nostre necessità. E allora in questa chiave dobbiamo fare due ragionamenti: cercare di governare le vertenze una per una, come abbiamo provato a fare per accompagnarle, e non è vero che non ci sono soluzioni, ci sono state soluzioni variabile. Quando noi siamo arrivati, io ad aprile 2013, ho fatto l'assessore, la prima telefonata che ho avuto dai lavoratori della GAM. Da lì a due mesi praticamente perdevano il lavoro, non avevano più niente, perché erano inquadrati nel settore agricolo, e per l'INPS al massimo potevano stare fino al 30 di giugno del 2013. Dopodiché non avevano più niente. Siamo arrivati a marzo 2015 e c'è una cassa integrazione straordinaria approvata fino al



6 di novembre del 2015. Dopodiché ci sta un articolo 3 che dà altri 12 mesi, dopodiché ci stanno altri sei mesi, dopodiché ci possono stare altri ammortizzatori.

Dire che noi non ci siamo mobilitati, quando la Vibac che è arrivato il telegramma è ha detto: "Si chiude la seconda fabbrica del nucleo industriale di Termoli". E mica siamo stati con le mani in mano. Ci siamo messi in contatto con il titolare, abbiamo attivato un confronto, siamo andati a beccarli, alla fine la Vibac, 156 dipendenti, non è chiusa. Non ne parla nessuno, non fa niente, non è chiusa, ci sono 156 famiglie che continua a lavorare e a portare i soldi a casa. Non ci interessa che non ne parla nessuno.

Allora, se noi ci prendiamo le vertenze così come sono state sviluppate nel corso del tempo, è chiaro che con gli strumenti che avevamo a disposizione abbiamo provato a dare delle risposte possibili. Alcune di semplice tutela del reddito, che non è però una cosa da buttare nel cestino completamente, perché anche la tutela del reddito con gli ammortizzatori sociali consente, in un a fase di crisi, una redistribuzione di risorse economiche che permette di superare la fase difficile in attesa che poi riparta il motore dell'economia e quelle persone possano rientrare nel mondo del lavoro. Questa è stata la sfida. Non è che noi abbiamo fatto la lotta per gli ammortizzatori sociali perché ci siamo fissati che il futuro di questo territorio dev'essere di un territorio assistito dove la gente evidentemente deve avere solamente l'assistenza. Si sta pensando che, prima o poi, questa benedetta crisi ce la lasceremo alle spalle, ci dobbiamo arrivare, portando le famiglie ad avere l'opportunità di avere qualcosa da mettere sul tavolo.

Allora, come si fa a dire che l'accordo realizzato il 17 dicembre con il direttore generale dell'INPS e con il ministro del lavoro che ha consentito di farci carico in positivo di 943 lavoratori, attraverso la mobilità in deroga, 2 milioni e 300 per ogni bimestre. Sono 943 lavoratori che al di là delle chiacchiere, al di là delle Cassandre, al di là dei gufi, ogni mese prendono i soldi, è evidente che prendono i soldi, la mobilità in deroga. Le persone che ignorano sono pregate di stare in silenzio. La mobilità in deroga per il 2014, ci sono i decreti di pagamento e



sono stati regolarmente pagati. Dopodiché è evidente che non è la mobilità in deroga del 2013 e 2014, non è la cassa in deroga che può risolvere il problema, ma tra quello e non avere nulla, è chiaro che noi una battaglia, per cercare di mettere a disposizione degli strumenti, la dobbiamo fare.

Come si fa a non esprimere un apprezzamento anche rispetto ad alcuni sforzi che sono stati fatti e sono stati coronati anche da successo ultimamente. Quando hanno fatto la nuova legge che si dice che il credito d'imposta noi non potevamo andare più in compensazione con l'Irpef per il bando di 1 milione e 900 mila, per l'assunzione dei giovani nel Mezzogiorno. Noi, praticamente, con il blocco di quel bando, si è bloccato quello dell'autoimpiego per il 3 milioni e si è bloccato quella della internazionalizzazione, del "Vado e torno". Siamo stati costretti a rifare la scheda, ad andare a contrattare con l'INPS, a riverificare col Ministero del Lavoro. Adesso per fortuna abbiamo avuto il parere positivo, che non è soltanto un parere positivo rispetto al bonus assunzionale di 1 milione e 900 mila, di cui 400 mila euro per i giovani del Piano garanzia fino a 29 anni, è un parere positivo che ci sblocca anche l'iter procedurale dei 3 milioni dell'autoimpiego e del 1 milione 100 mila del "Vado e torno", perché i 6 milioni della delibera madre intrecciavano tutt'e tre questi provvedimenti. Quindi dire che si sono sbloccati 6 milioni, guardate, io credo che questo rappresenti un elemento parziale, ma un elemento positivo. Il bonus assunzionale che si è chiuso al 31 di dicembre, ha visto assumere 159 persone a tempo indeterminato, 119 donne e 40 uomini, a tempo indeterminato. Bonus assunzionale, dati dell'Agenzia Molise Lavoro.

E' chiaro che non è che con 159 assunzioni a tempo indeterminato noi possiamo asserire che la questione dell'emergenza occupazionale in Molise l'abbiamo risolta, però da qui ad affermare che non c'è nessuno strumento, io credo che anche quello sia in qualche modo non rispondente al vero. Cioè dire che rispetto al disagio non è stato fatto nulla, quando in questi mesi sono partiti 710 borse lavoro per sei mesi per le situazioni di grande difficoltà, non sarà la risposta quella, però materialmente persone delle fasce svantaggiate, deboli,



disoccupati di lunga durata e quant'altro, che hanno avuto un'opportunità di mettersi a disposizione per un periodo, ritengo che questo rappresenti una soluzione.

Le vicende del Piano Garanzia Giovani, ma sono vicende nazionali. Guardate che la differenza tra gli annunci che erano stati fatti del miliardo e mezzo, dove tutti immaginavano che ci potesse essere la risposta nell'impiego pubblico, e quello che concretamente poteva essere fatto con il Piano Garanzia Giovani, è evidente che sta mostrando i limiti dappertutto. Allora stamattina si diceva: il Molise con 1087 profilate sui 15 mila totali sono troppo pochi. Allora, io vi invito a leggere l'edizione de La Stampa di ieri, di Torino, c'è l'intervista all'assessore del lavoro della Regione Piemonte. La Regione Piemonte in tutto, fino adesso, ne ha profilato 7 mila. Invito a vedere la Regione Piemonte quante volte è più grande del Molise, e se il 7 mila del Piemonte sono più o meno in proporzione dei mille del Molise. Tanto per essere chiari fino in fondo, su quello che si sta facendo in una Regione virtuosa, come può essere per l'appunto il Piemonte, e quello che si è fatto in una Regione come la nostra. Il bando dei 166 posti di lavoro che sta sulla Presidenza del Consiglio, per il Servizio Civile, che permetterà entro il 3 di aprile ai nostri giovani di poter partecipare e concorrere, lo so non è quella la prospettiva. Ma oggi una prospettiva altra, che passa ad esempio per un ruolo della Pubblica Amministrazione, anche di ammortizzatore sociale, come si fece nel 1978 con la 285, cioè il picco di disoccupazione del '77 di cui oggi abbiamo la stessa percentuale, venne superato dallo Stato, facendo la legge 285, dove vennero assunti nel pubblico impiego centinaia di migliaia di disoccupati. Noi oggi stiamo in una fase in cui alle istituzioni non viene nemmeno consentito di prendere quelli che sono andati in pensione e sostituirli. Noi solo nella Sanità abbiamo perso ottocento posti di lavoro, le Poste, le Ferrovie, la Telecom, eccetera, vogliamo vedere quanta gente che è andata via e che non è stata sostituita? Vogliamo vedere le piante organiche dei Comuni? Cioè la stessa pianta organica della Regione da ottocentotrentanove dipendenti a cinquecentottanta. Cioè questo giusto per capire di che cosa si sta parlando. Cioè, non c'è più il ruolo del pubblico impiego, che diventa



quell'ammortizzatore, che permette di avere una valvola, di avere uno sbocco come prospettiva. Se tu togli questo ruolo e addirittura per legge stabilisci che le Regioni non possono gestire direttamente attività manifatturiere, e lo stabilisce per legge, sanzionando i comportamenti contrari, o ci siamo dimenticati gli interventi di Cottarelli? Cottarelli è andato ad agire però su un impianto che è il vecchio decreto legislativo '78 del 2010. Si cominciò con Tremonti, perché questa politica dell'austerità dettata dalla Troica, insomma, è abbastanza antica. Come a dire: "Si devono contenere le uscite delle Amministrazioni Pubbliche", questa mi pare che sia la battaglia, e questa è la fase complessa entro cui siamo stati costretti a muoverci. Poi che c'è questo scenario e noi non lo dobbiamo subire, ma dobbiamo tentare di capire in che modo interveniamo e agiamo per diciamo rilanciarlo, agiamo però in positivo. Quando si dice: "I fondi strutturali del Molise sono stati bloccati", si dice una cosa che non è vera. L'Italia aveva avuto dall'Unione Europea ventimila osservazioni, l'Italia. Quando si presenta un programma operativo, nazionale o regionale, all'Unione Europea parte una fase di negoziazione, dove tra le cose che tu scrivi e le cose che poi vengono negoziate, rimodulate, riverificate, intercorrono dei mesi, durante i quali le Strutture Tecniche, i Ministeri, la Commissione Europea e le Autorità, fino a che non si adotta il programma ci sta un periodo. Il nostro Pon Plurifondo Fse e Fesr, centootto osservazioni, questo per quanto riguarda le Fse sono due cose assolutamente marginali, che sono state già superate. Noi possiamo decidere di far diventare questo uno scandalo, e quindi, siamo noi stessi che decidiamo di amplificare le nostre sventure, perché quando non si ha la risposta come si agisce? Si agisce cercando di ammazzare chi ti sta più vicino, perché non hai la risposta. Oppure si dice: "Andiamo a vedere tutti quanti gli altri Por di tutte le altre Regioni, e cerchiamo di capire se c'è una situazione di anomalia o se c'è una situazione assolutamente ordinaria, dove tutti i quanti i Por, anche quelli precedenti presentati dalla Regione Molise, tra quanto lo presenti e quanto lo adottano devi andare lì e devi discutere". Ieri e oggi Pillarella sta a Bruxelles proprio per tentare di fare alcune verifiche su questi temi. Allora, se questo è lo scenario, a me pare che, oggettivamente, noi dobbiamo semplicemente cercare



di calibrare meglio il lavoro, se volete, del Consiglio Regionale. Io sono rimasto senza parole per le cose che ha letto, all'inizio della seduta pomeridiana, il Presidente Iorio. Cioè nel senso che io reputo che prima di esprimere un giudizio, circa l'utilità o meno di una seduta consiliare, si dovrebbe quantomeno avere il buon gusto di attendere la conclusione della seduta. Dopodiché, nel momento in cui si conclude la seduta, uno può dire: "La seduta non mi è piaciuta per come si è svolta, per come è stato il dibattito e per l'inefficacia anche delle conclusioni della stessa". Però bisogna mettersi d'accordo, perché o c'è la volontà di ricercare una sede di confronto, e si arriva alla sede di confronto portando le proposte, ci sono delle regole, ci stanno dei ragionamenti. O altrimenti, praticamente, serve semplicemente per cercare di creare un clima che poi alla fine non aiuta gli stessi soggetti che hanno più di tutti bisogno di risposte. Perché un clima di contrapposizione non aiuta nessuno, non aiuto nessuno. Cioè è un clima dove ci sta con chiarezza l'individuazione delle responsabilità, che può permettere a tutti di esprimere un ragionamento, di portare avanti una proposta, di tentare di capire poi, pur nella complessità del momento, come se ne esce. Quindi, la mia proposta è proviamo a calendarizzare un ruolo, se volete, importante, forte, autorevole. E nelle diciamo risposte alcune sono venute, alcune proposte sono state affacciate, e meritano evidentemente anche di essere riprese, e parlo di alcuni documenti che sono stati anche presentati dai colleghi. Proviamo a calendarizzare e a raccordare questi elementi e cerchiamo di capire come Consiglio Regionale, come classe dirigente di questo territorio, in che modo noi rispondiamo alla crisi, ma rispondiamo in avanti e in maniera anche ferma e determinata.

VICEPRESIDENTE MONACO

Grazie Assessore Petrarola. La parola al Presidente Frattura.

(Alle ore 18:30 la presidenza viene assunta nuovamente dal Presidente Niro)

